



Bologna. Stati vegetativi e Regioni: al palo i percorsi di assistenza

LORENZO GALLIANI
BOLOGNA

Una società è davvero civile nella misura in cui protegge le persone più deboli. Il secondo workshop nazionale sulle persone in stato vegetativo è organizzato nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor di Bologna e il tema di fondo, neanche a farlo apposta, sembra essere quello della verità.

Del valore della persona, anzitutto: «La vita è un dono prezioso, sempre», spiega il vescovo di Cesena-Sarsina Douglas Regattieri, incaricato dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per la pastorale della salute. «Purtroppo è ricorrente l'affermazione secondo cui è la qualità della vita a indicare se la vita stessa sia degna oppure no», gli fa eco monsignor Fiorenzo Facchini, presidente della Fondazione Ipsser, organizzatrice del convegno. A seconda della visione che si ha del concetto di persona, prosegue Massimo Gandolfini, professore as-

sociato di Neurochirurgia all'Università Cattolica, può derivare un atteggiamento a favore del bene comune, oppure in direzione opposta: «È inaccettabile che il medico possa pensarsi come colui che dà la morte ai suoi pazienti», con la presunzione di trovarsi davanti a una vita «non degna». Una fredda sentenza che si oppone al calore di tante famiglie, riserve inesauribili di amore: «La presenza della persona cara è un ponte attraverso il quale passa l'aggancio della coscienza», aggiunge Roberto Piperno, direttore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris di San Lazzaro (Bologna), e il pensiero di molti va ai tanti anni passati, mano nella mano, in attesa di un cenno da interpretare come risposta. Non è passato inutilmente, tutto quel tempo. Mentre, al contrario, il timore è che siano state solo parole al vento, o quasi, quelle impresse nell'accordo Stato-Regioni del 5 maggio 2011 sull'assistenza a persone in stato vegetativo o di minima coscienza: «Le associazioni devono coalizzarsi e chiede-

re con voce autorevole che dalle parole si passi ai fatti», incalza Faustino Quaresmini, papà di Moira, in stato vegetativo da 15 anni. «Nel 2012 fu aperto un tavolo di lavoro per il monitoraggio di quell'accordo - prosegue Gianluigi Poggi, presidente di "Insieme per Cristina" -. I lavori dovevano terminare nel giro di un anno, ma a fine gennaio ci è stato detto che sono stati prorogati». È per questo che Poggi ha deciso di giocare d'anticipo, rivolgendosi direttamente alle associazioni: stando alle risposte fornite da 22 realtà - per lo più del Centronord - non si sono registrate novità significative: spesso le Regioni non hanno neppure alzato il telefono per organizzare un incontro. Nella migliore delle ipotesi, è la lentezza della macchina burocratica; nella peggiore, disinteresse. In entrambi i casi, un altro colpo in chi da anni fa i salti mortali pur di stare vicino a un proprio caro. La cui vita, per qualcuno, non è neppure degna di essere vissuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA